

Fig. Rettor Maggiore

# ANS

**AGENZIA NOTIZIE SALESIANE**  
**AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS**  
**SALESIAN NEWS AGENCY**  
**AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS**

GIUGNO 1978  
n°6 Anno 24

Notiziario Mensile  
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual  
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office  
Monthly Newsletter

Informativo Mensal  
Departamento Salesiano  
de Imprensa

Direttore  
JESÚS MÉLIDA

Responsabile  
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE  
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE  
n. 48.20.02 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

- Giugno: Seminatori di stelle
- Un milione di Rosari

#### SALESIANI

1-2 Selargius: più futuro che passato

#### DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

- 7 Flash di notizie  
8 Arrivano lettere

#### MONDO GIOVANE

9 Poeti della Pasqua

#### MISSIONI

- 10-11 Alla luce di una candela  
12 La statua di Cristo nella città delle Religioni

#### AZIONE SOCIALE

13 Il Cristo di Sant'Antonio è tornato a sanguinare

#### FAMIGLIA SALESIANA

14-18 Come allora: VII° Congresso Exallievi Italia

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

19 Suor Eusebia: dalla cucina agli altari?

#### SERVIZIO FOTO-ATTUALITA'

- 20 Didascalie  
21-24 Fotografie



- Caro don Stefano:  
ho ricevuto la tua lettera  
che pubblico a pagina 8.  
E' un modello di amicizia e di sincerità.  
Grazie.
- Hai ragione soltanto a metà:  
Le fotografie di ANS  
sono qualche volta polemiche,  
come quella degli indi aymarás. Scusa.
- Il contenuto di ANS  
non è sempre critico. Pazienza.
- La finalità di ANS, tu lo sai,  
è quella di "informare", senza commenti,  
come compete a un' Agenzia di notizie.  
Proprio per avere dimenticato qualche volta  
questa missione asettica, sono capitati  
alcuni guai.
- D'altra parte:
  - la scelta della notizia,
  - l'ordine della collocazione,
  - i titoli,
  - e la stessa redazionecostituiscono già un commento e una critica:  
sono una inevitabile "manipolazione"!
- ...
- Però:  
se ti scrivo questa lettera,  
don Stefano onesto e sincero,  
è perchè c'è qualcosa importante  
che voglio dirti.
- Qualche tempo fa mi impressionò  
il leggere,  
in un verbale di riunione dei Segretari  
Generali Religiosi,  
l'elenco delle qualità necessarie  
ad un buon informatore:
  1. Sufficiente tecnica.
  2. Sincerità.
  3. Amore alla Congregazione.
  4. Ottimismo e gioia di fronte alla vita.
- Credimi don Stefano:  
io mi esamino sovente  
e mi trovo tanto lontano... dalle prime tre.
- Ecco perchè mi sono deciso  
a rafforzare l'ottimismo.
- Non ti pare che già ci arriva  
da altri fonti  
l'informazione "critica"?
- Noi pensiamo che il salesiano  
abbia bisogno di incontrare  
mentre legge, quasi per passatempo l'ANS:
  - esperienze felici,
  - iniziative nuove,
  - qualche lampo di poesia,
  - una o due "celebrazioni" trionfalistiche,
  - gioia di appartenere alla Famiglia,
  - amore a Dio e agli uccelli,
  - ... e a tutti gli altri.
  - un po' di umorismo.
- Io sono molto lontano dall'essere così,  
ma c'è chi si è proposto - senza cadere  
nell'ingenuità - di essere: - apostolo  
della speranza - e seminatore di stelle.

Benedetto Lui!

8 settembre 1978  
UN MILIONE DI ROSARI  
PER LA VERGINE

Caro don Viganò,  
incominciamo dal  
dirle che noi amiamo l'Ausiliatri  
ce, e siamo grandi ammiratori del  
vostro Fondatore e dei salesiani  
in generale.

Le scriviamo con fiducia. Perchè  
la nostra Crociata si sviluppa in  
Australia, terra dell'Ausiliatri  
ce. E perchè abbiamo or ora cam  
biato il titolo della nostra cam  
pagna a quello di "Mazzo di fiori  
per il compleanno della Madonna",  
come risultato della lettura de  
gli Atti del Capitolo Superiore  
dei Salesiani, paragrafo 2 pag.78  
in modo particolare.

Il nostro progetto: un Rosario  
speciale l' 8 settembre come rega  
lo alla Madonna nel suo compleanno.

Sappiamo, e ne godiamo, che gli  
Ordini Religiosi hanno le loro spe  
ciali forme di devozione alla Ma  
donna. Ma ci sembra che la nostra  
iniziativa possa aiutare lo stes  
so. Tutti sono felici di fare un  
regalo alla mamma il giorno del  
suo compleanno.

Congratula  
zioni per la sua elezione. Le no  
stre preghiere per le vocazioni  
nella sua Congregazione.

Le chiediamo una preghiera.

Margaret and Bern Folei  
Queensland. Australia

•••  
Il Rettor Maggiore personalmente ha  
passato questa lettera alla reda  
zione di ANS perchè venga pubblica  
ta con l'augurio che:

ISPETTORI, DIRETTORI... E CON  
FRATELLI, PRENDANO L'INIZIATI  
VA COME PROPRIA.

•••  
"Io prego i confratelli di ogni  
casa di studiarne localmente le  
possibilità e i metodi, e impegno  
gli Ispettori con i loro Consigli  
a inserire una accurata pastorale  
mariana nelle programmazioni ispet  
toriali, un dialogo anche con gli  
altri gruppi della Famiglia Sale  
siana, specialmente con le FMA!..."

Un immediato incremento della  
devozione all'Ausiliatrice ridone  
rà a tutti ossigeno e speranza..."

(Dalla lettera di Don Viganò:  
"Maria rinnova la Famiglia Salesia  
na di Don Bosco").

## SALESIANI

SELARGIUS:  
PIU' FUTURO CHE PASSATO

7 maggio, ore 10. Sul vastissimo piazzale del Centro professionale salesiano, più di mille ragazzi scendono dai pullman, scrollano panini, gonfiano palloncini colorati, agitano cartelli per radunare gruppi sparsi.

La solita, simpaticissima confusione delle feste dei ragazzi. Ed ecco sul punto più alto della torre, compare una figurina nera, stagliata contro il cielo e la bandiera tricolore che garrisce al vento marino.

E' il Rettor Maggiore dei Salesiani, l'hanno accompagnato lassù perché veda con un solo colpo d'occhio il complesso del Centro e tutta la zona di Cagliari.

Qualche ragazzo lo vede, punta il braccio. Altri guardano, alzano le voci, sventolano fazzoletti, borse, palloncini. In un attimo mille braccia si protendono, un grido lungo e gioioso corre su quella nuvola di ragazzi e sale verso la torre. Don Viganò sente, guarda, sorride, e allarga a dismisura le braccia. E' il primo abbraccio del successore di Don Bosco ai ragazzi della Sardegna.

L'incontro tra don Egidio Viganò e la Famiglia Salesiana è iniziato nel pomeriggio del 5 maggio.

Ore 17. L'aereo di linea Roma-Cagliari rulla sulla pista di Elmas. Il Rettor Maggiore, borsone da viaggio sulla spalla, scende la scaletta. Gli danno il benvenuto due splendidi bambini e due adulti in costume sardo porgendogli mazzi di fiori.

Il rapido corteo raggiunge immediatamente il grande "Centro di Formazione Professionale", salesiano, in Selargius, che oggi celebra i primi dieci anni di vita e di attività.

Il Rettor Maggiore vede per la prima volta questo complesso imponente, dove in dieci anni sono stati preparati 1200 giovani alla qualificazione professionale.

Dall'alto del palco, don Mereu, direttore del Centro, dice al Rettor Maggiore: "Qui, e in tutta la fervida terra di Sardegna, siamo protesi verso il futuro. Siamo al servizio delle persone, della comunità e delle famiglie: esse formano l'interesse vivo e perenne della nostra vocazione salesiana".

Don Viganò risponde:

"Vi porto l'affetto e la speranza di Don Bosco. Da anni desideravo conoscere la Sardegna. Ho conosciuto tanti e splendidi salesiani sardi in America. Conosco la ricchezza umana della vostra terra, la ricchezza vocazionale, le virtù robuste cresciute nei secoli. Esse sono una ricchezza inestimabile non solo per la Sardegna ma per tutto il mondo.

Vi ringrazio per la vostra genuinità, per la vostra generosità umana e cristiana. Don Bosco ha guardato bene verso l'avvenire. Il suo impegno è stato per quella parte della società che guarda il futuro: la gioventù. Per questo, la terra di Selargius è terra di Don Bosco: E per questo mi sento di dire che l'affetto e la speranza di Don Bosco è qui con voi".

## Festa

Ora scatta la festa. La festa sarda, ricca e fantasiosa come una volata di fuochi artificiali.

E' venuto a far visita al Rettor Maggiore il presidente della Regione Sarda, on. Sodu, exallievo salesiano. Sono presenti altre personalità.

La festa ha dei momenti intimi, delicati. Come la "buona notte" che don Viganò dà ai salesiani riuniti nel collegio di viale Fra' Ignazio.

Come la concelebrazione che egli presiede nella mattina del 6 maggio, alle 7,30, non con un'omelia ma con un "pensierino" perchè i salesiani devono partire in fretta per andare a far scuola, e i ragazzi non devono aspettare.

Il vertice più alto, la festa lo tocca nel teatro di Selargius, alle 10. Ci sono i 400 giovani del Centro, molti altri giovani allievi ed exallievi. Giovanotti aiutanti, pieni di vita e di voglia di far chiasso, ma anche capaci di raccogliersi in silenzio, ad ascoltare parole gravi e impegnative.

Don Viganò conclude con un messaggio impegnativo, ascoltato in un silenzio impressionante: "E' bello, è entusiasmante che tutto questo sia avvenuto in un compleanno:

## GLI SCONTRI DEL PRESIDENTE

Selargius, 5 maggio. Nella saletta della Direzione c'è folla. Il Rettor Maggiore stringe mani, sorride, saluta. Nell'angolo meno rumoroso riesco ad avvicinare il Presidente della Regione Sarda, on. Soddu, exallievo di Lanusei.

- .. Come ricorda, onorevole, i suoi educatori salesiani?
- Sono molto legato a quegli anni e a quegli educatori. Essi segnarono la mia prima esperienza di studente. Un'esperienza non certo facile. Ero uscito di casa, mi trovavo in un collegio isolato. Dovevo sperimentare tutto in una volta la lontananza dei genitori, della famiglia, un certo tipo di disciplina...
- .. Ricorda con amarezza quella disciplina?
- No. Fu una disciplina formativa e importante. Mi abituò a fare da solo tante cose.
- .. Quel tempo ha lasciato dei segni vivi nella sua vita?
- Credo che due anni di seria educazione religiosa in quella primissima età siano molto importanti.
- .. C'è un salesiano a cui è particolarmente legato il suo ricordo?
- Sì, il mio professore di lettere. Era soltanto un chierico, allora. Si chiamava don Diamanti. Non l'ho più incontrato da allora. Avevamo anche scontri vivaci, in classe. Eravamo caratteri forti entrambi. Molti scontri ma molta amicizia.
- .. Lei deve affrontare grossi problemi per la sua terra in un momento molto difficile. Come cristiano, e anche come exallievo, pensa di poter dare un contributo serio alla loro soluzione?
- Lo Spero. Ma tutti dobbiamo portare il nostro impegno nella società. Molti che provengono dalla scuola salesiana stanno dando un contributo molto importante: in Sardegna sono tanti i dirigenti, anche politici, che hanno fatto l'esperienza salesiana.
- .. A tutti i nostri ragazzi vorrebbe dire qualcosa?
- Due cose brevissime: avere fiducia negli educatori salesiani; e lavorare insieme disinteressatamente per il bene di tutti.

Teresio Bosco

10 anni. A dieci anni, un compleanno non fa nostalgia, ma progetti. A 10 anni, per tutti, c'è più futuro che passato.

"Come sarà questo futuro? Dipende da noi."

7 maggio: "Festa del ragazzo"

Nel pomeriggio di ieri, Don Egidio Viganò ha fatto una corsa fino ad Arborea, a salutare gli aspiranti e i loro genitori.

Questa mattina è nuovamente qui, a Selargius, per partecipare alla "Festa del ragazzo '78". E' una formula geniale inventata dal salesiano don Loi. I gruppi "Amici di Domenico Savio" si sono dati convegno qui per celebrare la festa del ragazzo, cioè la "loro" festa.

E in questa festa guardano a Domenico Savio, il "ragazzo riuscito", il modello per tutti i ragazzi del mondo.

Il teatro è a due piani, e contiene 800 persone. Oggi dovrebbe averne quattro di piani, per contenere i 1200 ragazzi giunti da ogni paese.

Tra scrosciare di applausi e di acquazzone (oggi il tempo non vuol saperne di smettere il broncio), sul palco si alternano complessi, gruppetti folk, gruppi di giovanissimi attori.

Alle 12,30 il ribollente teatro si muta in raccolta e silenziosa chiesa: sul palco il Rettor Maggiore dei Salesiani concelebra insieme a trenta sacerdoti.

Nell'omelia brevissima e scintillante, don Viganò lancia ai ragazzi l'invito a "rendere possibile l'impossibile".

"E' possibile uscire dalla tomba e tornare a vivere? No. Ma Gesù è riuscito. E' possibile essere santi a 13, a 14 anni? No, avevano risposto per più di mille anni i teologi sapienti. Ma Domenico Savio è riuscito.

E io invito anche voi: rendete possibile l'impossibile, diventate santi come Domenico Savio per trasformare il mondo, per renderlo migliore con la vostra vita".

\* \* \* \*

Alle 13, sul piazzale dove il tempo ci regala dieci minuti di tregua, mille ragazzi lanciano nel cielo uno sciame di

palloncini colorati. Ognuno reca un messaggio, un augurio. Salgono verso le nubi grigie che incombono, e il vento li porta verso oriente.

... Dove vanno? - chiedo a un ragazzino.

--- Migrano verso il continente - mi risponde senza smettere di fissare il cielo.

Mille facce, come la sua, fissano lassù.

Teresio Bosco



DAI NOTIZIARI  
ISPETTORIALI

Un "Sì" molto forte e molto affettuoso per le innumerevoli riviste locali che inondano di notizie, di propaganda, di devozione, di allegria salesiana i 3 chilometri intorno di qualsiasi opera di Don Bosco.

Saranno umili ciclostilati di ambito ridotto, entro una stessa casa; una classe, una sezione, un laboratorio, un gruppo apostolico o sportivo. Saranno 4 o 8 pagine stampate periodicamente: alcune con storia da molti anni come... "Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice di Pamplona"; altre con l'accurata presentazione, un po' barocca di un primo numero, tutte cariche di fantasia e di creatività come... "Don Bosco WSL di Bruxelles".

Saranno numeri commemorativi, memorie scolastiche piene di minuscole foto tessera di professori ed allievi.

Saranno mille forme, più o meno originali, per dare corso alla "vocazione pubblicitaria" ereditata da Don Bosco.

Coraggio, avanti con la "Stampa Locale", palestra e scuola anche di future e maggiori responsabilità giornalistiche per i nostri ragazzi... e per i nostri salesiani!

FESTA VOCAZIONALE AL "DON BOSCO" DI S. JUAN

Nel collegio Don Bosco di San Juan - Argentina - si preparava questa festa vocazionale da parecchio tempo tra i ragazzi e i molti fedeli che frequentano la nostra chiesa.

Il giovane Antonio Ocaña, già allievo di San Juan, faceva la sua prima professione salesiana. A Manucho, Santa Fé, facevano la loro professione altri 18 giovani, compagni di Antonio. Avevamo chiesto ad Antonio, che era partito un anno fa per il noviziato, che professasse qui a San Juan, tra i suoi parenti e i suoi innumerevoli amici, compagni e parrocchiani di San Francisco e di Concepción, dove lui aveva lavorato tanto.

Il 12 febbraio fu una domenica molto attesa dalla parrocchia salesiana: arrivò il Vicario Ispettorale, Padre Alfonso Pepman, con 3 neoprofessi sanjuaniani. Per felice coincidenza, nella cattedrale, il giorno prima mons. Sansierra aveva conferito gli ordini minori a tre chierici Exallievi salesiani. Questi si aggiunsero la domenica 12 alla festa vocazionale per la professione di Antonio.

Volle inoltre la Provvidenza che nella stessa funzione facessero la loro "promessa di cooperatori salesiani" 12 persone che erano state preparate da diverso tempo. Il quadro risultò completo. Noi pensiamo che l'orma vocazionale lasciata da questa festa, sarà profonda.

N.I. Di Cordoba. Argentina

COME QUESTA, TANTE ALTRE LETTERE

I Padri Capitolari sono rientrati nelle loro ispezioni dopo la celebrazione del CG21. I Notiziari Ispettoriali sono pieni di notizie, di auguri e di saluti di benvenuto. Ma, in particolare, sembrano interessanti le pagine post capitolari con schemi per la riflessione e "assimilazione" delle nuove direttive capitolari. Valga questo campione:

Cari confratelli: mi sento felice di trovarmi di nuovo con voi! E subito faccio questo sacro incarico: il Santo Padre, nell'udienza del 26 gennaio, e il Rettor Maggiore, prima di partire, ci hanno fatto portatori di un saluto tutto speciale per voi. Da parte mia attraverso il Notiziario Ispettorale, saluto tutti e ciascuno con affetto fraterno. Sono ritornato con ottimismo e speranza: lo Spirito Santo animi ognuno dei confratelli e ognuna delle nostre Comunità per "realizzare" il CG nelle sue grandi linee orientative. Che il CG sia per la nostra Ispettorata una pasqua...

Luigi Chinchilla  
Ispettore. Centro America

UNA RIVISTA LOCALE SI AUTOPRESENTA

E' intitolata "Good News for Youth" - che non traduciamo per rispetto alla cultura linguistica dei lettori -. La rivista -nel suo primo numero- viene dall'Irlanda, dallo Studentato Teologico Filosofico di Maynooth, che conta una trentina di giovani salesiani in formazione.

Michel Ross, al terzo anno di teologia ci ha inviato la rivista insieme a questa lettera: "Le mando una copia della rivista "Good news for youth". Questo è il suo primo numero. Seguiranno altri. E' un intento di apostolato fra i giovani e una forma di attrarli all'ambiente salesiano.

"Gli articoli sono stati scritti da studenti di teologia-filosofia della casa di Maynooth. L'argomento della rivista è alimentato dalle diverse attività e iniziative della nostra comunità; essa segnala gli avvenimenti più importanti: ritiri, ordinazioni, riunioni o incontri di giovani...

"Ogni tanto ci vengono a vedere i giovani di Ballinakil, che è il nostro aspirantato, o di Pallaskenry, un collegio della nostra Ispettorìa. Di solito vengono per un "week-end" con i salesiani che conoscono e per familiarizzare con i salesiani giovani dell'Ispettorìa. Stiamo cominciando, l'entusiasmo non manca, attendiamo i frutti. Un saluto...."

ANS

UNA LEZIONE' SPORTIVA'

Il seguente editoriale fu trasmesso da CFRN Radio-Televisione di Edmonton, Canada, il martedì 28 marzo 1978: "Sono stato sempre un grande ammiratore dello sport amateur. Ma più che vincere le competizioni importa sviluppare in tutti un positivo atteggiamento di vittoria, che serva più tardi per la vita.

"L'esempio è partito da "St. Mary's Salesian High School" della città di Edmonton. Questa eccellente istituzione è diretta da confratelli e da padri Salesiani (Cattolici Romani) e segue ragazzi di tutte le religioni. La maggior parte del suo esito si deve alla stupenda disciplina di vecchio stampo.

"La settimana scorsa la squadra Bantam B Hockey del collegio ha vinto la sua prima partita ed è diventata l'aspirante più forte al titolo di campione locale e provinciale. Ma alcuni dei giocatori sono stati sorpresi a prendere bibite alcoliche. Questo fatto ha determinato per la squadra la fine del campionato in modo assoluto, non per decisione dell'organismo ufficiale di hockey di Edmonton :E' stato lo stesso collegio St. Mary's a ritirare la sua squadra dalla competizione. I Salesiani hanno parlato ai ragazzi e hanno poi scritto ai loro genitori.

"In un'epoca in cui la disciplina va scomparendo da tante scuole e da tante case, l'esempio del collegio salesiano di St. Mary's merita di essere sottolineato. E anche se la sua squadra di hockey ha perso il campionato, la lezione imparata sarà più valida per loro di qualsiasi vittoria sul campo."

N.I. Stati Uniti Est

LA SCUOLA NEUTRA E' UN'UTOPIA

L'Arcivescovo Salesiano mons. Antonio Javierre, Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica ha sviluppato il tema: la Pastorale Scolastica nella pastorale della Chiesa locale", davanti a 200 delegati diocesani della scuola riuniti nel "Salesianum - Casa Generalizia di Roma - dal 22 al 25 aprile scorso. "La Chiesa ha ricevuto da Dio il mandato esplicito di evangelizzare tutte le genti con tutti i mezzi a sua disposizione. E la Scuola è uno dei migliori più efficaci. Questa dialettica scolastica è negata dai totalitarismi che desiderano impiantare una scuola monopolizzata dal Governo, con programmazione statale, unica, esclusiva ed obbligatoria. La cosiddetta Scuola neutra è un'utopia, perchè pretende che i professori e gli alunni siano totalmente aconfessionali, cosa che mai si può dare nella vita reale. L'Azione Pastorale deve aprire gli occhi ai cristiani di fronte all'offesa inferita all'autentica libertà con la scuola neutra, che è, come la Scuola Statale, monopolizzata, esclusivista, obbligatoria ed unica. La vera soluzione si trova nel dialogo e nel pluralismo nell'azione scolastica. Ogni Scuola deve formare integralmente i suoi alunni".

Angel Martín



UN GROSSO SUCCESSO EDITORIALE

"All'ultimo Sinodo dei Vescovi è stato detto che il Concilio deve diventare il catechismo dell'età moderna. Noi speriamo di aver lavorato perchè questa urgenza diventi una realtà.

"Dietro periodi faticosamente strutturati alla latina, c'è una sostanza viva, tagliente, luminosa nelle pagine del Vaticano II. Si trattava di operare sui testi una scelta attenta ma coraggiosa...

Teresio Bosco

328 pag. - 5.500 lire - SEI Torino

IL PROGETTO CRISTIANO

Il Concilio Vaticano II liberato dal linguaggio specialistico e delle formule tecniche. Una nuova traduzione fedele e modernissima.

SESSANTA ANNI DI SOGNI

Ci sono sogni e sogni... Nella città di Esquel, Argentina, da questa estate, don Erminio Giacovacci, ha cominciato ad esercitare l' "accollato" e ha ricevuto, da mons. Moure, vescovo Salesiano di Comodoro Rivadavia, la facoltà di "ministro straordinario" per la diocesi di Chubut, e il potere di amministrare o presiedere i sacramenti della "Parola, dell'Estrema Unzione, di distribuire l'Eucaristia, di amministrare il Battesimo solenne e di benedire i matrimoni". Nell'Eucaristia del mercoledì delle ceneri, il "nuovo Bossuet" ha predicato per la prima volta. Le notizie che ci sono arrivate parlano di una grande efficacia del predicatore che esortava i fedeli alla conversione e al dovere dell'elemosina (lo si desume dalle cassette delle offerte che, al termine, erano piene !)

La Cordigliera attende con ansia che passino rapidi i mesi che mancano per giungere al diaconato e assistere poi al primo miracolo del nuovo sacerdote. L'anno venturo... L'attesa di don Erminio è stata lunga ma valeva 60 anni di sogni.

N.I. Bahía Blanca

ARRIVA IL CENTENARIO DELLA PATAGONIA

"24 maggio 1879. Non avevo atteso invano. All'alba del 24 maggio mi alzai con l'aurora e, dopo aver scosso la brina, caduta sopra quello che io chiamavo il mio letto, dopo essermi riscaldato a un buon fuoco, salii sul cavallo per andare verso il sole e, ora trotto, ora galoppando per circa 40 miglia, arrivai a Choele-Choel. Alle ore 4.45, proprio nello istante in cui il sole tramontava dietro la cordigliera dei lontani andi, io mettevo piede sulla terra.

"E sulla sponda del Rio Negro, che è lo stesso che dire alle porte della Patagonia, che detto fiume divide dalla Pampa, riposava il mio stanco corpo e intonavo dal più profondo del mio cuore l'inno di ringraziamento alla nostra cara Madre Maria Ausiliatrice".

N.I. di Bahía Blanca

Lettera di don Costamagna a D. Bosco

23 giugno del 1879

VISITA DI FAMIGLIA

Dal 7 all'11 aprile, nella Casa Generalizia Salesiana di Roma si sono incontrate le suore Oblate del Sacro Cuore: presiedeva l'incontro la Madre Generale, Carini Bice con il suo Consiglio e una rappresentanza delle diverse circoscrizioni d'Italia.

Fu una visita di famiglia, perchè queste suore non solamente per il nome, ma soprattutto per la loro maniera e il loro stile salesiano di lavoro, sono membri molto cari nella Famiglia Salesiana. Le Oblate salesiane del Sacro Cuore sono state fondate l'8 dicembre 1933 dal Vescovo Salesiano mons. Giuseppe Cognata, nella diocesi di Bova Marina, al sud dell'Italia.

La loro missione: aiutare le parrocchie nella catechesi, seguire le scuole materne, la gioventù femminile...Esse sono attualmente più di 300 e hanno circa 80 centri, ubicati in 30 diocesi. Sono di Diritto Pontificio dal 29 gennaio 1972. (Famiglia!)

ANS



AULA DI SPIRITUALITA' PER GLI ALLIEVI

E' stata aperta l'Aula di Spiritualità per un gruppo di cento allievi nel collegio della Trinità di Sevilla. Un professore laico del Collegio, Carlo Pérez, è stato il promotore di questa idea.

Carlo è professore di storia. La sua esperienza educativa si svolge tra i giovani del liceo superiore e del corso di orientamento universitario. Ed è un autentico amico dei suoi alunni. Per le sue ore di scuola egli non misura il suo tempo: non esiste per lui l'orologio finchè c'è un giovane a cui servire. Carlo è Cooperatore Salesiano.

Lui stesso spiega questa esperienza: "L'idea è nata parlando con gli allievi. Ci sono in loro, in maggiore proporzione di quanto noi pensiamo, delle abitudini spirituali, orientate verso una particolare direzione. Alcuni giovani fanno nascoste accuse contro noi, educatori salesiani, perchè trascuriamo il settore religioso. Non pochi accettano di partecipare a gruppi apostolici fuori del collegio allo scopo di trovare quello che desiderano. Cosìorse l'idea di un gruppo-aula di formazione spirituale e apostolica. Si sono iscritti circa 100 alunni. Certo bisogna contare quelli che si stancheranno e abbandoneranno l'idea, per l'incostanza propria della gioventù. E' una cifra che ha superato ogni calcolo e che esigerà un grande sforzo".

N.I. Sevilla (Spagna)

UNA NUOVA PRESENZA

...O una storia differente, come la chiama il N.I. di Porto Alegre, Brasile. Nel 1966 si acquistò la spiaggia di Bombinhas con la cooperazione di varie case salesiane allo scopo di avere un opportuno luogo di riposo per i salesiani. Il collegio di Itajaí si assunse poi l'onere della responsabilità economica ed organizzativa.

Dieci anni dopo, non avendo potuto svegliare tra i salesiani l'interessamento per utilizzarla, nè l'appoggio economico per far fronte alle spese di manutenzione, abbiamo deciso di aprire la spiaggia al pubblico. Durante la stagione 76-77 si è fatta la prova ed è riuscita. La stagione 77-78 ha dato un buon risultato. Si è portato la luce elettrica e l'acqua potabile e si sono costruite 152 casette da 5 persone.

Così è nato il "Camping dei genitori". Sin dall'inizio si è creato uno stupendo ambiente di unione e di amicizia e serietà. La maggior parte erano famiglie conosciute che non creavano problemi. Non si è rinunciato alla parte religiosa, che si è mantenuta con la celebrazione della Messa e con altre manifestazioni ricreative e formative da autentico oratorio salesiano. Sono sorti problemi e ce ne saranno. Ancora qualcuno non vede bene quest'opera: è molto libero di pensare così; a noi sembra che sia una buona esperienza e un modo di una nuova presenza salesiana con un lavoro da compiere...

N.I. Porto Alegre. Brasile

UN'INCHIESTA SOCIO RELIGIOSA

Il salesiano don Vito Francione sta realizzando a Taranto, Italia, un'inchiesta socio-religiosa nel quartiere del Risorgimento. Lo aiuta un numeroso gruppo di giovani universitari del "Centro Giovanile della parrocchia Don Bosco".

Don Vito, sociologo nell'Università di Lovanio, sta percorrendo, vincendo non poche difficoltà, il quartiere in questione, abitato da famiglie provenienti da diverse parti d'Italia, e che è sorto 20 anni fa, ha avuto un ultra-rapido sviluppo con i problemi umani e sociali che ciò implica.

L'oggetto prioritario dell'inchiesta è la conoscenza della gente del quartiere: chi vive lì, come vive, che lavoro fa, il suo livello di istruzione, la struttura umana, il livello religioso.

A sua volta questo lavoro sta facendo molto bene ai giovani che vi partecipano, poichè li mette in contatto diretto con la realtà umana e sociale che talvolta ignorano.

Dal giornale:

"La Provincia di Matera"

FLASH di NOTIZIE

- New Rochelle. USA. Sono tre e non due -come aveva comunicato ANS due mesi fa- le edizioni della rivista "Salesian" che la Procura Missionaria di New Rochelle (New York) pubblica: una in lingua inglese con una tiratura trimestrale di due milioni e mezzo di esemplari; la seconda in lingua spagnola che comincerà a lanciare nel suo terzo numero 100 mila copie; e una terza edizione curiosa e simpatica, anche in lingua inglese, e che uno dei suoi redattori salesiani, José Luis Ros, chiama "non settaria"... Vorrà dire "senza proselitismo cattolico"!
- Mohernando. Spagna. Finalmente, dopo tanto attendere e lavorare, si può dire che è già realtà la costruzione... della Casetta di Don Bosco, esattamente uguale a quella dei Becchi, che l'Ispettorato di Madrid ha realizzato nella casa di Mohernando, aspirantato e noviziato. E' un complemento originale e tanto caro "dell'Aula di Salesianità" che si presenta completa e splendida nella sua documentazione ed esposizione. L'ex Ispettore di Madrid, padre José Antonio Rico, attuale Regionale di Spagna e Portogallo, e tenace realizzatore dell'aula di salesianità di Mohernando, dice scherzando che non è più necessario andare al Colle Don Bosco per visitare la Casetta: basta pellegrinare a Mohernando... Ma lui se ne è andato in Italia.
- Venezia. Una delle quattro opere che dirigono i Salesiani a Venezia è la "Residenza Castello": giovani universitari, oratoriani e tre parroci che curano le tre parrocchie della zona Castello di Venezia. I ragazzi dell'oratorio hanno saputo attirarsi l'affetto del Cardinal Patriarca Albino Luciani che li ha visitati e ha posato per una fotografia con gli "Amici di Domenico Savio". Hanno realizzato anche altre attività, come il viaggio a Monaco, guidati dal Direttore parroco di San Francesco, padre Francesco Tassello, e il concorso sui quadri di Domenico Savio in pirografia in occasione dei 25 anni di professione dell'animatore del gruppo, il coadiutore Salesiano Ennio Bonaldo.
- Polonia. Dopo lunghe pratiche e senza superare il numero di copie stabilito dal Governo, i Salesiani di Polonia hanno potuto pubblicare la vita di San Giovanni Bosco di Agostino Auf-fray. E' una bella notizia per coloro che stanno vivendo in questi momenti una stupenda primavera vocazionale salesiana. Congratulazioni.
- Coloane. Macau. Cina. Il Console di Spagna a Hong Kong ha visitato recentemente il villaggio di Nostra Signora Addolorata nell'isola di Coloane, nella Cina Portoghese. Questo villaggio è totalmente dedicato ai lebbrosi e lo cura materialmente e spiritualmente il salesiano padre Antonio Nicosia. Questo benemerito missionario vi ha costruito un internato per 230 ragazzi, figli di lebbrosi del villaggio. Curano l'internato anche le Volontarie di Don Bosco.
- Panamá. La notizia è molto semplice: Don Bosco è stato eletto, democraticamente, patrono del IRHE. Istituto Servizio Idro Elettrico. Sono stati gli stessi operai a prendere questa decisione in occasione della celebrazione del 17° anniversario del'IRHE. Un numero del programma è stata la Santa Messa celebrata dal salesiano don Oscar Giulio Vian, che benedisse e "introdusse" l'immagine del Santo in una cappella costruita dagli stessi operai della Ditta. Don Bosco e Panamá: due nomi inseparabili.
- San Gregorio di Catania. I chierici dello Studentato filosofico di Catania (Italia) hanno consegnato all'Ispettore Salesiano di Calcutta, padre Lo Groi, siciliano, in breve visita alla Casa, la somma di lire 100.000, piccolo frutto di privazioni e regalo ai chierici dello Studentato di Sonada in India. Fratelli a fratelli.
- Adolfo L'Arco

ALBERTO MARVELLI, costruttore della Città di Dio. LDC Torino

La vita di un Exallievo che fu veramente "un onesto cittadino e un cristiano impegnato".



ARRIVANO LETTERE\*\*\* Acqua, sempre più acqua nell'Ispettorato dell'Africa Centrale

" Quest'anno le piogge non cessano di cadere. Sono caduti 1800 millimetri di acqua, mentre in una normale stagione, non si superano i 1200 mm.

La strada tra la missione di Kafubu e la città di Lubumbashi (Zaire) è interrotta e intransitabile per 15 km. Persino la Land Rover ha dichiarato sciopero a causa dell'acqua. I Salesiani di Kafubu sono costretti a portare sulle spalle il pane destinato alle comunità salesiane della città.

C'è acqua dappertutto; i campi sono rovinati; le pochissime riserve di cibo vanno a male a causa dell'umidità persistente. La pesca è impossibile per le inondazioni. La gente ha fame...Le malattie tropicali cominciano a togliere molte vite. Ci sono state molte vittime anche tra i giovani delle nostre case. Ha sofferto in modo speciale la "Città dei Ragazzi" nella periferia di Lubumbashi, che raccoglie ragazzi abbandonati per insegnare loro qualche mestiere, allontanandoli dalle baracche, dalla strada e dalla delinquenza. A causa delle malattie e dei disagi, la casa attualmente è chiusa, in attesa di tempi migliori. A 300 km da Lubumbashi, nelle vicinanze del lago Moero, il fiume Luapula ha inondato anche la nostra missione di Kashiobwe..."

Jean Pierre De Becker \*\*\* Una fotografia discutibile

"Veramente non so come cominciare questa lettera. Pensavo di congratularmi con lei, caro Padre, per la forma dinamica e attraente con cui si presenta ANS, ma nello stesso tempo non oso, perchè più importante dell'aspetto esterno è il contenuto; e in questo senso ANS è molto "ufficiale", cioè presenta solo le glorie della Congregazione, senza una visione critica. Ma questo non è del tutto esatto, poichè molte volte si intravedono anche tra le righe punti di critica.

Ora, quello che in concreto volevo manifestarle è che mi è sembrata offensiva la seconda fotografia di ANS di aprile, in cui si vede un sacerdote con un bastone in mano dal quale pende una caramella sulle teste di alcuni indigeni aymari... Credo che questa fotografia esprime chiaramente la mancanza di comprensione del problema indigeno: è umiliante vedere degli indigeni che sono trattati come bambini; e inoltre non credo che si possa restituire il sorriso con una caramella, a questi indi, che non sono poveri ma "impoveriti". La Pasqua comincia per loro quando scoprono perchè vivono trascurati e cominciano a organizzarsi per lottare contro le cause di questa situazione. Mi perdoni qualche eventuale espressione offensiva. Però mi creda. A me, che tempo fa ho lavorato con gli indigeni delle Ande, ha fatto tanta pena vedere quella foto e leggerne il commento."

Stefano Ortiz  
Machala. Ecuador \*\*\* Progetti per il prossimo triennio. Prelatura di Humaità. Brasile

"Le attività della Prelatura di Humaità, previste per i prossimi tre anni sono le seguenti:

- 1978: fondazione di 32 comunità di base - ecclesiali. Per un mese verranno dal Sud del Brasile 4 laici e un sacerdote per fare la catechesi. E si terrà un corso di 10 giorni per catechisti rurali. Questa esperienza si realizza da 3 anni.

- 1978-79: costruzione di un Centro di formazione per 60 persone. Sarà costruito a 12 km da Humaità, in mezzo alla foresta, vicino a un fiume... cosa indispensabile per i nostri ragazzi.

- 1979-80: una radio trasmittente. Humaità ha una popolazione di 16 mila abitanti e ha bisogno di questa trasmittente. Per il momento abbiamo la radio-telefono con 7 stazioni: tutte le mattine, alle 7,30 entriamo in onda: il Vescovo e l'Ispettore parlano con i missionari e i salesiani. Abbiamo montato anche una scuola di falegnameria...ma non abbiamo l'insegnante. Abbiamo bisogno anche di alcune macchine di cinema super 8 per poter fare la catechesi... In questi momenti la nostra Prelatura è invasa dai Coloni del Sud che arrivano attratti dalla fama della "Transamazzonica" che passa per Humaità.

Se avremo i mezzi potremo fare molto bene."

Mons. Miguel D'Aversa

## POETI DELLA PASQUA

## COLLEGIO DON BOSCO DI QUINTANILLA

Cochabamba, Bolivia

• La Pasqua 1978 è stata un avvenimento eccezionale per la comunità salesiana del Don Bosco di Cochabamba, per i giovani del Centro e per l'immensa moltitudine di persone che han voluto vivere l'evento pasquale. Un messaggio di Gesù attraverso il cuore e la vita di chi ha preferito presenziarvi nella chiesa di Don Bosco.

• Giovedì Santo. Al tramonto del sole, quando il cielo diventa roseo e le ombre della sera invitano al riposo, ha inizio la celebrazione della Cena Pasquale. Tra le guglie delle montagne si affaccia la luna, rotonda, bianca come un'ostia. E' il 14 del mese di Nisan.

Il tema di quest'anno è "donarsi". Un gruppo di ragazzi e di ragazze del Don Bosco e del Santa Maria, attraverso espressioni corporali, un agile dialogo e gesti densi di messaggi, annuncia che la venuta di Cristo ha un significato moderno e attuale.

Conseguenze del donarsi: emarginazione, disprezzo, morte... e, alla fine, il trionfo dell'amore.

• Venerdì Santo. Cielo nuvoloso, con una luna che sembra non voglia disturbare, perchè è morto Dio. Buio. Una debole luce illumina i protagonisti della scena. Tutti in circolo, occupando l'ampio cortile del collegio, diventato "Calvario".

La passione di Cristo, si incarna in ciascuno di noi: e i Pilati, gli Eredi, i Pietri, e i Giuda... continuano oggi ad uccidere l'innocente.

Silenzio e perdono per la celebrazione della Morte.

• Sabato Santo. Fluttuano nell'aria spiragli di speranza, che maturano in luce man mano che si avvicina l'ora della storia.

Tramontato ormai il sole e mentre sorge lenta la luna, sotto il cielo trapunto di stelle comincia la Veglia Pasquale. Pieno impressionante.

Per una seconda volta, i giovani, questa volta vestiti di bianco - le ragazze con una ghirlanda in testa - raccontano le opere di Dio e il suo intervento nella storia. C'è un profumo di gioia non ancora manifestata in pienezza. Il fuoco si accende. L'acqua viene benedetta in una giara: quattro giovani passano aspergendo con acqua benedetta tutti i partecipanti. Un altro legge, solenne e dignitoso, l'annuncio Pasquale. Si accendono le fiaccole, salgono globi verso il cielo, scoppiano razzi, si lanciano coriandoli di carta, e la tromba del complesso musicale proclama la gioia della "Risurrezione".

Tutti si abbracciano. Sventolano fazzoletti. Urrà per Cristo risorto!

Miguel A. Herrero

## SETTIMANA SANTA TRA I KEKCHIES

Guatemala

• Che avesse piovuto durante la Settimana Santa non me lo sarei mai aspettato. Ma che la gente si decidesse a celebrare tutte le funzioni religiose, nonostante la persistente pioggia, questo è stato per me meraviglioso.

"Forse uscirà la processione" mi dissero i maggiordomi. Questo "forse" era la maniera più sicura per affermare il contrario di quello che io avevo insinuato.

• Giovedì, c'è stata la processione notturna sotto una pioggerellina insistente, attraverso pozzanghere con un cammino a zig zag. Le piccole candele da un soldo emettevano una luce incerta. Le donne pregavano e nello stesso tempo evitavano le pozzanghere alla tenue luce delle fiaccole sollevate nelle loro mani. Un'atmosfera lirica impregnava l'ambiente: la notte intensamente buia, le tante piccole luci ondegianti, i canti smorzati dall'umida vegetazione, la pioggia silenziosa, la dignità spontanea del gruppo. Era la prima Settimana Santa nel centro di Campur. Alla sera avevamo celebrato la funzione liturgica. I catechisti avevano condotto così bene la liturgia che si avvertiva come il messaggio d'amore era penetrato negli animi dei partecipanti.

• Venerdì. Per la grande massa che vive nei villaggi, il giorno più importante è il Venerdì Santo. Inondarono Campur; una via Crucis di 3 ore può sembrare un'esagerazione. Ma la nostra, a Campur, ha uno stile originale: associa l'elemento religioso a quello festivo: le 14 Stazioni sono motivo per ricordare il drammatico racconto evangelico e per centellinare tazze di caffè e cioccolato.

• Sabato. C'era un discreto numero di partecipanti. Il rito si svolse alla porta della chiesa. Non avevamo fretta.

La luce del cero pasquale si alzò vacillante e prese forza. Poi ciascuno in silenzio prese a partecipare alla luce radiosa del Cristo Risorto. Mi sembrava di trovarmi nei tempi antichi della Chiesa, quando questi riti ebbero inizio.

Perchè la nostra celebrazione non era ritualistica. Il cero pasquale apriva la processione...

Il gruppo di catechisti che diresse la liturgia pasquale lo fece con una sicurezza incredibile: lessero i passi biblici ragazzi che poco prima erano analfabeti. Spiegarono con competenza il mistero pasquale coloro che fino a poco tempo fa avevano idee molto nebulose su Dio; per loro si tratta di qualcosa di più che un punto di dottrina: la sua Risurrezione ad una vita nuova era una esperienza ancora attuale!

Heriberto Herrera

ALLA LUCE DI UNA CANDELA:  
 DAI KEKCHIES DI ALTA VERAPAZ

MISSIONI

Il salesiano padre Giorgio Punthempura, autore di questo originale articolo, ha già fatto notizia in ANS circa un anno fa: perchè non è cosa di tutti i giorni che un sacerdote, nato nell'India, si trovi a lavorare come missionario nel Guatemala. Da allora, Giorgio, hai fatto notizia per i tuoi Kekchies e per il "Signore della vigna". E adesso ci arriva la tua cronaca di un giorno di vita missionaria. Grazie.

"Mi è toccato un tratto di terra bello,  
 mi incanta la mia eredità"

Così ho finito di recitare il Vespri di oggi. Quanto ho pensato a tutti i miei amici questa notte. Mi trovo in un "ranchito", seduto sopra una panca che, insieme ad altri due, costituirà il mio letto. Alla luce di una candela, sul punto di consumarsi, scrivo questi pensieri a voce alta su alcuni pezzi di carta, che ho trovato. Il mio cuore è pieno di gioia e di ringraziamento al Signore per questo giorno passato. Le 21,15. Sono stanco e ho sonno.

Nel "rancho" vivono diverse persone. E' un "rancho" nuovo. Sono venuto a benedirlo. Appartiene a un giovane di nome Tommaso; ha 25 anni e vive con la sua mamma, donna Marta, e i suoi fratelli. Non ha il padre, e vive scapolo. Lui stesso ha costruito il "rancho": appartiene alla comunità ecclesiale di Cojaj.

Il "ranchito" misura... (ci sono dei problemi: non ci sono più candele e questa mia sta per finire... grazie, ancora due candellette; mi daranno tempo sufficiente per scrivere queste righe; attorno a me c'è tutta la famiglia). Bene, il "ranchito" misura 9 m. per 4. Consiste di un'unica abitazione; la cucina è separata dal resto della casa da alcune tavole di legno.

"Sei felice nel cuore?"

Sono uscito questo pomeriggio da San Pedro Carchà - il centro della missione - alle 2 pomeridiane. Mi accompagnavano suor Anna Mercedes, il giovane Pedro e la Signorina Maria. Per arrivare a Cojaj - 30 km - si cammina attraverso un sentiero infame. Quando arrivai al villaggio trovai il cammino interrotto: una camionetta uscita di strada era in pericolo di cadere in un burrone; un'altra camionetta tentava di rimorchiarla, ma slittava. Invitai qualcuno dei circa 150 che stavano a guardare la scena dalle 11 della mattina, perchè salissero sulla camionetta per aumentare il peso: avevano paura di essere trascinati nel burrone. Io vi salii per primo dando l'esempio, e così riuscimmo a risolvere il loro problema... e il nostro; e finalmente potemmo passare. Suonarono le campane (molto bene, qualcuno ha trovato un'altra candelina), e il tamburo e il "chirimy". C'era tanta gente davanti alla cappella. A Cojaj rimanemmo un momento e poi ci dirigemmo subito a casa di Tommaso. Il "rancho" si trovava a 10 minuti dal villaggio.

Era pieno di gente, circa 130 persone. Tutti formavano parte della comunità ecclesiale di Cojaj. Entrai. E' usanza che ognuno saluti il Padre e che il Padre risponda a ciascuno... - "Cuachìn". (sei felice nel cuore?) -. Sancho. (Sì, sono felice nel cuore). E lo ero veramente...

Elezioni

Il "ranchito" nuovo mi fece ricordare che anche la comunità di Cojaj voleva costruire una casetta per radunarsi. Avevanogà raccolto 118 dollari e avevano comperato le lamiere per il tetto.

- Chi ha costruito questo "rancho"?
- Io l'ho costruito, Padre.
- E non potete costruire anche il salone per le riunioni?
- E' vero, Padre - rispondono in coro -
- Ma è già da 15 mesi che mi state dicendo la stessa cosa.

Incominciò la grande discussione. Tutti approvavano l'idea, nessuno voleva mettersi al lavoro. Allora Luigi, il giovane capo dei catechisti, 22 anni, si alzò e disse che questa volta facevano sul serio.

- Discutiamo sempre, ma sono tutte parole. Formiamo un comitato.
- Un comitato, un comitato! dissero tutti in coro.
- Chi vuol far parte del comitato di costruzione... ?

Nessuno. Allora Luigi ebbe un'altra idea geniale: "Chi suggerite di far parte del comitato?" E cominciarono a venir fuori tanti nomi da formare un comune intero. Furono presentati i sette più nominati e... si procedette all'elezione! I sette, uno ad uno, furono "eletti". Poi si presentarono davanti alla comunità per chiedere se tutti li accettavano. Furono accettati da tutti. Si fecero pure votazioni per vedere chi era il primo, il secondo... il settimo.

#### Problemi post-conciliari

Sono ormai quasi 4 anni che lavoro in questo villaggio. Ci sono innumerevoli problemi. Ci sono inoltre alcuni vecchi che non vogliono il cambiamento: ogni cambiamento per loro suona "protestante". Meno male che il nucleo dei credenti è molto fervente ed aperto. Oggi ho celebrato per la prima volta l'Eucarestia in una famiglia, nel "ranchito" di Tommaso. Solo tre settimane fa, a causa del numero di persone che si erano riunite nella cappella che è molto piccola, ho suggerito l'idea di celebrare la messa all'aperto. Tutti accettarono, ma ho saputo che più di un vecchietto se l'era presa molto e pensava di "mandarmi via"...

- Vogliamo benedire questa casa. Certo, quello che vogliamo benedire non sono i muri, nè il tetto, nè il piano, nè la terra, ma le persone che vivono dentro: donna Marta, Tommaso e i suoi fratelli. Donna Marta, "ma sa sa' la chol" (sei felice nel tuo cuore?)

- "Sa sa' in ch' ol, bantiox re li Dios".

E lessi l'episodio di Zaccheo: Gesù benedisse una casa. "In questo giorno è entrata la salvezza in questa casa". L'arrivo di Gesù crea un cambiamento di mentalità in Zaccheo. Anche oggi Gesù arriva nella vostra casa, di Marta, Tommaso. Si trova in mezzo a voi, in questa comunità radunata in suo nome. Certo, la sua presenza esige un cambiamento di mentalità, ossia, la conversione. Gesù sarà presente anche nell'Eucarestia che stiamo per celebrare.

- Padre, si può celebrare l'Eucarestia in casa?

- E dove celebrò Gesù la prima Messa?

(L'ultima candela! E come pesa il sonno!). Qualcuno mi rispose che Gesù aveva celebrato la prima Eucarestia per la strada, con i dodici. Poi leggemmo il testo di Matteo sull'Eucaristia. Quasi si convinsero.

- I primi cristiani, dove celebravano l'Eucaristia?

- Allora, si può celebrare Messa in casa?

- Sì, perchè Dio si trova in ogni luogo. E anche in mezzo a noi...

E cominciò la catechesi. Tutti vi parteciparono. Poi riposammo un po', suonò il tamburo e il "chirimy", e... a Messa!

#### Grazie a Dio si è consumata l'ultima candela

Improvvisamente cominciò a piovere. E tutti si rifugiarono nel "ranchito". Era zeppo di gente. Tutti cantavano. Io scattai una fotografia: sarebbe stata un bel ricordo per donna Marta. Presi gli ornamenti per la Messa. La stola era così nuova e bella, che non ebbi bisogno di indossare la pianeta. L'altare era un banchetto... questo banchetto; i grandi altari occupano tante posto...

Si era al primo momento dell'atto penitenziale. Nella lettera ai Corinti, Paolo ricordava alla comunità il vero senso dell'assemblea Eucaristica. Luigi lesse il testo e alcuni commentarono. Poi parlò Luigi. Fu la sintesi migliore che mai sentii sull'Eucaristia.

Arrivò il momento della preghiera: tre o quattro espressero le loro intenzioni e poi tutti insieme cominciarono a pregare: uomini, donne, ragazzi...

(Grazie a Dio l'ultima candela è alla fine. Il sonno mi vince. Se ne sono andati tutti a coricarsi. C'è soltanto un bimbo che non vuol dormire, nè lascia dormire la mamma. Il cane sta cenando: lo sento morsiare i duri ossi. Pietro è molto stanco: è il mio stupendo compagno: è già nelle braccia di Morfeo: dorme sopra una panca in un angolo del "ranchito". C'è chi dorme per terra. Altri là vicino al fuoco. E quei due, lì sopra il tetto... (il bimbo persiste)).

Dopo la comunione avevamo cantato tutti in coro: Bantiox acué (Grazie, a Te, Signore!)

Buona notte, Signore.

Giorgio Puthempura



LA STATUA DI CRISTO  
 NELLA CITTA' DELLE RELIGIONI

Tutte le religioni devono lavorare per la giustizia, la Pace da cui nascerà la fratellanza universale. Convinti della quasi impossibilità di ottenere ciò attraverso i canali politici e diplomatici rimane solo il fattore Religione che possa realizzare questa aspirazione.

Le sei religioni ufficialmente riconosciute in Thailandia: Buddismo, Islamismo, Cristianesimo, Induismo, Confucianesimo e Sikhismo, riusciranno a formare un popolo unito, amante della giustizia e della pace? La Federazione Internazionale delle Religioni, nella quale lavora con entusiasmo e spirito aperto il Vescovo Salesiano Mons. Pietro Carretto, si propone di dare la risposta positiva, e l'attuazione sarebbe questa: creare la Città delle Religioni dove statue dei Fondatori di esse e centri di culto permettano a tutti i fedeli d'intensificare la loro vita religiosa e di scambiare iniziative per la pace del Paese e del Mondo.

La Città delle Religioni chiamata anche Hubpha Savan (Vallata del Paradiso) sorge ai piedi di una catena di montagnole: fu qui che i primi monaci buddisti pervenuti dal Sri Lanka trovarono posto adatto di meditazione e riposo, prima di iniziare la predicazione del Buddismo. Qui si pensa erigere su diversi cocuzzoli una statua ai Fondatori delle grandi Religioni o il simbolo di esse. Già è stata eretta una statua al Buddha, alta 9m.; su un secondo cocuzzolo, il giorno di Natale 1977, mons. Carretto assieme al ministro della Pubblica Educazione, pose la prima pietra per un monumento a Cristo pure di 9 m. - Il 19 febbraio, 1978, il presente capo della Setta dei Sikhs Namdhari, decise pure di costruire una statua al loro Fondatore, il Satguru Nanak.

Per noi cristiani, l'idea di erigere una statua a Cristo nelle forme tradizionali del Maestro pien d'amore che estende le braccia benedicienti sul mondo per attirarlo a Sè, è quanto mai opportuna per farlo conoscere alle masse Buddiste e Islamiche che forse non hanno mai visto il loro Salvatore.

Sarà l'inizio per far sapere chi è questo Cristo, Uomo-Dio, ucciso e vincitore della morte, vivente dopo 2000 anni dalla sua crocifissione, e sempre pieno di infinita misericordia verso l'umanità sofferente.

Con tutti i permessi

Dobbiamo dunque cooperare perchè questa statua sia presto una realtà. Roma sa di questo progetto? Sì e approva. Oltre al Card. Sergio Pignedoli, Presidente del Segretariato per i non cristiani, in data 29 marzo 1978, Sua Eccellenza il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli scriveva a Mons. Giovanni Moretti, Pro Nunzio: "Ho letto il documento con attenzione e vi ho trovati punti interessanti... tra cui il Movimento dell'Hubpha Savan con la presenza vantaggiosa di mons. Carretto come rappresentante cattolico."

Il giorno 6 aprile scorso si è firmato il contratto: prezzo Tcs 710.000 più 60.000 per l'illuminazione elettrica.

La costruzione di detta statua non diminuisce nessun punto della Teologia tradizionale: noi proclamiamo Gesù per quel che noi crediamo: "Uomo-Dio": crediamo alla vita eterna, non accettando quel che è superstizione o rievocazione spiritista; dichiariamo che la religione è relazione tra Dio creatore e noi sue creature: unico Dio creatore che desidera unità nella Famiglia umana.

Però, come insegna il Vaticano II, noi riconosciamo i valori profondi che si trovano nelle altre religioni con cui vogliamo collaborare per stabilire la pace nel mondo: è questo il costante insegnamento e anelito di Papa Paolo VI.

Serva questo primo passo a segnare una spinta verso l'agognata meta: la Pace e la Fratellanza universale nel mondo.



IL CRISTO DI SANT'ANTONIO  
E' TORNATO A SANGUINARE

"Ho ricevuto la sua lettera e il numero di ANS. E' la prima volta che la ricevo. Perciò la ringrazio tanto. Le invio questa notizia che mi rattrista molto. Gerardo Palacios Pantoja era il mio migliore ausiliare in parrocchia a Sant'Antonio. Ed è stato vergognosamente assassinato, il 7 febbraio scorso, sulla strada da S. Antonio a Las Palmas. Era un bravo difensore dei contadini poveri contro gli ingiusti maneggi di chi vuole impadronirsi delle loro terre. Si dice che hanno pagato l'assassino con 15.000 pesos".

Padre Isidro, mi lascia fare una fotocopia di questa documentazione? Si tratta di certi maneggi di gente senza scrupoli, che si vuole impadronire delle terre di poveri campesinos ignoranti.

Gerardo, lo faccio volentieri, ma hai pensato che hai la tua famiglia, i tuoi numerosi figli? Tu vai avanti con il tuo lavoro...

Sì, padre, mi preoccupa la mia famiglia, ma devo denunciare l'ingiustizia che soffrono i miei compagni, che non hanno più dove seminare perchè sono state loro rubate le terre. Vogliamo chiedere alle autorità competenti di aprire un'inchiesta. E' o non è giusto quello che faccio? Giusto e nobile, Gerardo, ma stà attento.

Furono pagati 15.000 pesos

Gerardo era venuto a la Cabecera per fare la domanda di frequentare i corsi di studi per ricevere i Sacri Ministeri. Io non ero in casa. Pensava al corso che stava per incominciare e portava il suo pacchetto di "tortillas" e anche un'offerta di suffragio per un suo figliocino, appena morto in un incidente. Mi lasciò la sua 'tortilla' e la sua ultima lettera. Al ritorno lo aspettavano gli assassini, lungo la strada verso il suo paese; lo accompagnarono per sino per un tratto. Due spari gli squarciarono il petto... come quello del Cristo del suo paese. E una coltellata fece tacere quella gola che aveva gridato alle ingiustizie nelle assemblee della città e aveva cantato con deliziosa voce le lodi del Signore nelle celebrazioni domenicali. Lungo la strada con la faccia per terra, il corpo di Gerardo rimase lì accoltellato una, due volte perchè la terra riarisa di Sant'Antonio ricevesse fino all'ultima goccia il suo sangue generoso. Anche Cristo diede tutto il suo sangue per i suoi assassini. Nel paese circola la voce che gli assassini ricevettero 15.000 pesos. Cristo è tornato ad essere venduto ed è tornato a camminare lungo le strade di Sant'Antonio.

Un cristiano esemplare

Gerardo era stato stupendo ausiliare parrocchiale; animava le celebrazioni domenicali della sua comunità, e molti giorni usciva con il proiettore e le diapositive catechistiche per evangelizzare il vicino paese di Ayozintepec molto trascurato nella pastorale religiosa.

Era un uomo buono, molto apprezzato dalla gente semplice; e molto odiato da quelli che non potevano opporsi alle sue energiche ragioni umane, sempre giuste e disinteressate; la sua opinione pesava molto nelle adunanze dei cittadini e nelle assemblee del comune. Tutto perchè la sua condotta era irreprensibile; la sua vita era una testimonianza contro il cattivo costume dei prepotenti che si alzano sopra i diritti altrui.

Le autorità competenti ascoltarono la sua voce e, in essa, quella degli oppressi, e fecero giustizia. Gerardo ebbe l'incarico di invitare al paese gli investigatori ufficiali.

E le terre furono distribuite di nuovo nella legalità e con giustizia, tra i bisognosi, mentre i prepotenti e i "camorristi" del luogo maturavano la loro vendetta.

\*\*\*

"Io, Signore, non ho ancora capito questa scrittura diritta su linee storte. Ho pianto per il mio amico e mi sono rifugiato in quel testo: "nessuno conosce il padre se non il figlio..." Ma ho continuato a non capirlo. Forse la tua risposta, Signore, si trova nel numero grande dei candidati ai Sacri Ministeri che vogliono occupare il posto di Gerardo.

Ricevi, Signore, il sangue del tuo e nostro amico Gerardo e donagli la pace e la giustizia. Amen".

La Chinatla. México

Isidro Fàbregas

FAMIGLIA  
SALESIANA

COME ALLORA.

DA POMPEI: VII CONGRESSO NAZIONALE EXALLIEVI d'ITALIA

Ti chiamavi... Bernardo? Durante i 10 minuti che impiegammo a consumare insieme la nostra colazione: una tazza di caffè, latte e burro con marmellata, nell'Hotel Diomede di Pompei, mi raccontasti l'inizio del tuo "avvelenamento" come Exallievo salesiano.

- Sà: avevo 20 anni quando sono tornato al mio paese "rifiutato" dal seminario aspirantato di Ivrea, in cui avevo passato 4 anni lottando con una vocazione salesiana che non avevo, secondo quanto mi dissero. E son tornato pieno di vergogna: camminavo per la strada col capo chino e mi sfogavo, fino a notte inoltrata, con le macchine da gioco di qualche bar. E una notte vennero a trovarmi loro, tre Exallievi... ed eccomi: da allora seguio immerso fino agli occhi questo Movimento. Loro e Don Bosco!

Dal 22 al 25 aprile scorso si è celebrato a Pompei - 25 km da Napoli - il VII Congresso Nazionale Exallievi Salesiani. 1.025 iscrizioni, inclusi i familiari. Un incontro di amicizia e di amore a Don Bosco. La sintesi di Bernardo: Loro e Don Bosco.

Non so come si presenta normalmente agli occhi di un turista la città di Pompei: soltanto so che sabato 22 aprile, alle 5 pomeridiane, non si poteva transitare per la strada che conduce dalle rovine della vecchia Pompei, sepolta da quasi 2000 anni dalle ceneri del Vesuvio, alla Basilica dedicata alla Vergine del Rosario.

Hotel Rosario era proprio il nome del posto di comando, dove il generale Guercio (Luciano per gli amici), tesoriere della Giunta Nazionale, cercava di sistemare i 1.025 Exallievi e i loro familiari che arrivavano a gruppi per partecipare al VII Congresso Nazionale degli Exallievi.

#### Una città ricca di storia

Pompei, già famosa per la sua storia di splendore e di rovina, ha accresciuto la sua fama con il Santuario della Madonna del Rosario, la cui devozione si è diffusa per tutta l'Italia ha oltrepassato i mari seguendo le rotte di emigrazione dei numerosi napoletani. Anche il Santuario ha una bella storia: Bartolo Longo, avvocato, amministratore di aziende... e laico impegnato, eresse il tempio, nel 1876, con le elemosine che gli pervenivano da tutto il mondo. Non si sa se perchè era laico o mendicante che destava sospetti, il Santo Pio X gli diede in un'occasione, il poco onorifico appellativo di "brigante". Ma sarebbe arrivato, cinquanta anni dopo, il Vaticano II con il documento sui laici a rivalutarlo.

Attorno alla Basilica della Madonna del Rosario, e sotto l'ispirazione dello stesso Bartolo Longo, si è costruito un'enorme complesso di opere sociali. Un fratello delle Scuole Cristiane, alto e secco, con la faccia da Don Rua, mi ha dato le spiegazioni alla porta del salone, dove si celebravano le sessioni di studio del Congresso.

\*\* E' lei, la Madonna del Rosario, che ha cura di queste numerose opere, tutte gratuite: orfanotrofi, figli di carcerati, scuole, asili, anziani. Tutto è sostenuto dal santuario. Ella è tutto per noi, come lo fu per Don Bosco ed è per voi la Vergine Ausiliatrice.

— Sì, fratello.

\*\* Perchè c'è un parallelo e una convergenza tra Don Bosco e Bartolo Longo. Questinacque nel 1841, lo stesso anno in cui Don Bosco canta la prima Messa. Poi, nel 1884 o '85, non si sa bene, Longo fu a Valdocco per consigliarsi con Don Bosco. E, come risultato della conversazione con Don Bosco, nacque il Bollettino del Santuario che ancora si pubblica.

— Sì, fratello.

#### Un Congresso diverso

Nicola Ciancio, piccolo, vivace, simpatico e autoritario, è il Presidente della Federazione Italiana ed è anche membro del Comitato Mondiale.

- Ogni quanto si celebra un Congresso Nazionale, Sig. Ciancio?
- \*\* Non c'è una data precisa: l'ultimo Congresso fu quello del Centenario degli Exallievi, di Torino, nel 1970.
- Che ruolo hanno rappresentato le Federazioni Regionali nell'Organizzazione del Congresso?
- \*\* Nell'organizzazione nessuno, nella preparazione remota, sì: i quattro temi del Congresso - Famiglia Salesiana, Scuola, Lavoro, Mass-media - sono stati studiati a livello regionale. In realtà, il Congresso è un punto di convergenza dei lavori realizzati in tutta Italia negli ultimi 5 anni. Noi ci siamo convinti che un Congresso non è per lavorare in profondità, il lavoro deve essere fatto prima.
- Un Congresso diverso.
- \*\* Un Congresso diverso affinché molti Exallievi della base che mai hanno assistito a un incontro di questo tipo, prendano coscienza che esiste un'Associazione e che essa ha molta consistenza.
- E perchè non tenete qualche conferenza?
- \*\* No, questo modo è già superato. Conferenze ne abbiamo già avute troppe.
- E l'Eurobosco '78, che si celebrerà a Madrid il prossimo settembre, ha già lanciato il suo programma con tre temi... a conferenze.
- \*\* Questo è un grave errore. I temi sono piovuti dal cielo. Era meglio prendere un tema solo, unico, per esempio "la violenza in Europa" e studiarlo in diversi ambienti: famiglia, scuola. In Italia, per esempio, il tema del matrimonio, bene o male...
- ... male...
- \*\* ... molto male, lo abbiamo già superato.

#### Sabato 22: saluti e applausi

Erano le 6 del pomeriggio sabato 22 aprile e le 1000 poltrone del salone del centro "Bartolo Longo" erano occupate quasi tutte dai congressisti, quando il Rettor Maggiore accompagnato da... molti - forse tutti - fece l'ingresso nella sala.

In queste occasioni don Viganò possiede sorriso e capacità. E non fu difficile, nel presentarsi la prima volta davanti all'assemblea, far risuonare da maestro la corda dell'affetto e quella della salesianità, da cui dipende il fenomeno "Exallievi Salesiani".

Applausi, saluti, sorrisi, silenzi e, come sottofondo, il canto del tradizionale "Giù dai Colli", in coro commosso: cominciavano i ricordi.

Poi continuarono, scivolando, uno dopo l'altro, i normali discorsi di apertura. La brevità degli oratori meritò l'applauso dell'assemblea: parlarono gli organizzatori, i Presidenti, il sindaco di Pompei...

Poi il Dr. Riccardo Ronconi, presidente dell'Organizzazione Mondiale degli Exallievi della Scuola Cattolica lesse alcuni dei fogli che aveva preparato. Il tema "Le Associazioni degli Exallievi nella realtà Ecclesiale della Società oggi", attentamente documentato con testi conciliari cercò di dimostrare la validità delle Associazioni degli Exallievi che offrono calore e fede di associazioni che esigono, a loro volta, generosità, testimonianza e azione per costruire un mondo più umano.

#### Una cultura di fede e una fede nella cultura

Poi arrivò la sorpresa. Vedendo comparire don Egidio Viganò sulla pedana, senza il mazzo di fogli in mano, e con il sorriso sulle labbra, ci sembrò che si disponesse a fare alcuni "pases toreros", senza pretese e senza impegni. E fummo molto contenti; una "buona notte" del Rettor Maggiore è sempre ascoltata con attenzione e con affetto.

Ma non fu così. Sì, fu vero quanto all'attenzione e l'affetto; ci sorprese l'eleganza con cui ci introdusse nel nucleo di un problema oggi molto sentito come quello della scuola, dell'educazione, cultura e fede nella storia dell'uomo di oggi. Don Viganò si muove con scioltezza dentro i temi antropologici, e, in modo speciale, nella loro dimensione verticale.

\*\* Oggi più che mai la storia sta dimostrando che senza Cristo non è compatibile la realtà "uomo", e che, senza credenti, la società non è più umana. La fede esiste incarnata in una cultura, e la cultura si purifica nella fede. E' qui dove entra in gioco il programma di Don Bosco: inondare di Cristo la Società. Questa è la ragione della sua pedagogia: fare dei giovani onesti cittadini e buoni cristiani. Voi, Exallievi...

## EXALLIEVI SALESIANI

-Statistica

.Exallievi nel mondo:	6 milioni
.Federazione nazion.:	70
.Centri locali :	700
.Exallievi Italia :	800.000
.Associazioni Ital. :	25.000
.Federazioni Reg. :	16
.Federazioni loc. :	215
.Copie "Voci Fraterne":	30.000

-Date

- .1870 (24 giu.): Onomastico D.Bosco .  
Nascono gli Exallievi.
- .1908 Torino: nasce Feder. Ital.
- .1911 Torino: 1° Cong. Inter.
- .1920 Torino: 2° Cong. Inter.  
Monumento a Don Bosco
- .1949 Torino: 3° Cong. Inter.
- .1954 Torino: 4° Cong. Inter.
- .1965 Torino: 1° Cong. Europeo
- .1968 Bogotà: Cong. Latino-Amer.
- .1970 Torino: Cong. del 100°
- .1973 Messico: Cong. Latino-Amer.
- .1975 Lovanio: 2° Cong. Europeo
- .1977 Hong-Kong: 1° Cong. Asia-Aust.
- .1978 Pompei: VII Cong. italiano  
Madrid: 3° Cong. Europeo

-VII Congresso di Pompei

.22-25 aprile 1978

. Iscritti: 1.025

. Conferenzieri:

-Cardinale Corrado Ursi:

.Omelia della Messa

-Ret. Mag. D. Egidio Viganò:

.Discorso di apertura

-D. Giovanni Raineri:

.Discorso di chiusura

-Professor Torri:

.Commemorazione: A. Marvelli

-Riccardo Ronconi:

.Exallievo nella Chiesa

.Gruppi di studio:

1 Famiglia Salesiana

2 Scuola, educazione, cultura

3 Lavoro

4 Mass-media

.Escursioni: .Vesuvio

.Rovine di Pompei

.Isola di Capri

.Gruppo extra studio:

- Giovani Exallievi

"Tutti al Santuario alle ore 20!"

La voce stanca ma sicura di don Arcadio Vacalebri, Consigliere Nazionale e cuore esuberante - da buon meridionale - del VII congresso, ci investì improvvisamente quando don Viganò finì il discorso, con un ordine preciso: "E adesso tutti alla Basilica, per celebrare la liturgia mariana di saluto alla Madonna: alle 20 esatte!".

Facemmo quasi in silenzio i 200 metri che separano il Centro B. Longo, dalla Basilica. Presidente il Rettore Maggiore si celebrò la Liturgia: letture scelte, canti tradizionali, preghiera salesiana e... "la meditazione di don Natali, nuovo Regionale d'Italia", come segnava il programma.

Ma... questo era un Congresso o piuttosto Esercizi Spirituali di vecchio stampo? Come allora, "disponibilità a quanto comandano i superiori".

Non c'era motivo di meravigliarsi: questo era il segreto del Congresso: un'intima disponibilità di un gruppo numeroso di Exallievi che venivano a Pompei a vivere - soltanto per quattro giorni! - come allora.

Perciò si accettarono con gioia salesiana gli inevitabili e, qualche volta, seri inconvenienti che avevano origine proprio nel numero eccessivo dei partecipanti, e non nella buona volontà e collaborazione di organizzatori e partecipanti.

Eravamo 500 a tavola, e la cena tardava, ma le conversazioni rompevano l'incomoda attesa e tagliavano alla radice qualsiasi lamento.

Eravamo 800 al porto di Capri e le barche per straghettarci a Napoli arrivavano scarse, ma gli scherzi e i canti lieti accorciarono le ore.

Questo fu il Congresso: un gioco nuovo e cordiale per scoprire amici e per quelli che non sono buoni finizionisti, per riscoprire in un secondo round un vecchio amico... conosciuto due ore prima.

\*\* No, guarda: posso parlare liberamente?

— Ma certo. E lo sai che poi tolgo io quello che non sia "politico".

\*\* Guarda, lo dico a te come salesiano: le vie del Signore sono infinite, e anche attraverso un congresso si può ottenere un po' di bene.

— Non credi alla causa degli Exallievi?

\*\* Alla causa sì; ciò a cui non credo è alla sua organizzazione.

— E tu, Raffaello, anche tu pensi così?

\*\* No, no; sono uno dei giovani che formano il nuovo Comitato Nazionale, e ho dovuto curare la sistemazione di un gruppo di congressisti; non ho quasi partecipato alle sessioni di lavoro. Ma credo che il congresso sia riuscito come incontro di fraternità. Per esempio la giornata di Capri fu un atto semplice ma importante nella dinamica del Congresso: il trovarci insieme la convivenza...

Domenica: 23. - Un'alternativa: "O il Vesuvio o il Cardinale"

Non fu proprio il Cardinale Corrado Ursi l'ultimo ad arrivare in sacrestia. Alle ore 8,25 entrò puntuale, salutò molto cordialmente tutti quanti, conosciuti e no, indossò i paramenti ed aspettò paziente finchè arrivassero i ritardatari fino a quando il giovane maestro di cerimonie diede il via al lungo "treno" dei concelebranti... che circolava con notevole ritardo. Perciò nessuno osò dire niente al Signor Cardinale, quando il "treno" fu di ritorno in Sacrestia "quasi due ore dopo, esausto e silenzioso".

La profonda - 40 minuti - lezione di teologia del Cardinale Ursi, Arcivescovo di Napoli e incondizionato amico dei salesiani, sull'appartenenza al Padre e alla Chiesa, non fu l'unica ragione del ritardo del "treno": fu un "Pontificale" come Dio vuole, con canti, e offerte locali e fotografi e cineprese... E un fiume immenso di comunioni: questi Exallievi sono incurabili! Come allora: allegria, gioia e grazia di Dio.

Per un gruppo di familiari che aveva programmato una escursione al Vesuvio divenne dolorosa e precisa la scelta: o la solennità della liturgia cardinalizia nell'ambiente barocco della splendida Basilica o il paesaggio lunare e impressionante dell'arido cratere vulcanico: e andarono al Vesuvio.

Anche se non si arriva al 51%

Nel frattempo i congressisti, finita l'Eucaristia, e senza ascoltare l'invito del tenue sole domenicale che lottava tra le nubi, si chiusero entro le quattro aule destinate ai quattro gruppi di studio.

E in questo consistette l'originalità del VII congresso: il Congresso "diverso" del Presidente Ciancio. Quasi un centinaio di congressisti furono presenti in ognuno dei quattro gruppi di studio: Famiglia Salesiana, Scuola, Lavoro, Mass-media.

E perchè erano un centinaio, fu possibile constatare che l'organizzazione arrivava a tutto. Quattro agevoli saloni, quattro presidenze nutrite e qualificate, quattro temi, metà relazione e metà discussioni di lavori già realizzati nelle assemblee regionali, quattro comunicati concisi e pratici.

Quando io entrai nell'aula del secondo gruppo, stava parlando, con inconfondibile accento veneto, l'Exallievo F. Brugnaro, professore dell'Università di Padova che formava parte del tavolo regolatore:

\*\* Ho l'impressione che stiamo trattando di difendere la nostra scuola, la nostra cultura, il nostro passato. E la cultura non è una manciata di idee che si propongono all'uomo perchè le accetti per forza: a noi, genitori, educatori, salesiani, interessa l'uomo che abbiamo davanti; educiamolo e domani lui stesso sceglierà il suo bagaglio di fede; e ci dirà grazie per aver formato la sua mente, il suo cuore, la sua ragione, senza aver violentato la sua libertà. Una cultura che si vanta di essere tale non si lamenta se non arriva al 51% per imporsi: la cultura non è potere".

Pochi operai nel Congresso

— Don Arcadio, perchè è stato segnalato in tre occasioni già l'esiguo numero di operai nell'associazione degli Exallievi d'Italia?

\*\* Perchè, purtroppo, è una realtà. Bisogna fare il possibile per non "qualificare" troppo la nostra Associazione.

— Hanno ragione quelli che accusano noi salesiani di declassare i nostri giovani allievi.

\*\* Un po' sì: forse la colpa non è di nessuno.

Nell'aula n.3 - Gruppo: "lavoro" - si centrava la discussione sulla formazione alla vita sociale e sul lavoro dell'exallievo, formazione che si deve dare nel collegio agli allievi. E Mario Laiolo di Penango stava proponendo, con voce da tribuno e ritmo da tribuna politica:

\*\* Se i salesiani non sono competenti nel campo del lavoro, perchè hanno altri compiti da svolgere, lo faremo noi. Entreremo nei collegi: il Vangelo, si traduce in formule di sociologia moderna. I cattolici non debbono ricorrere al marxismo per fare sociologia.

E don Pio Del Pezzo gli rispondeva:

\*\* Il CG21, a cui ho avuto la soddisfazione di partecipare, ha dedicato ai collaboratori laici - Cooperatori ed Exallievi - una pagina molto interessante. Avete ragione nel chiedere un posto: voi siete la nostra provocazione!

Tutti contenti. Gli Exallievi chiedono un posto e i salesiani vogliono essere aiutati. Giorgio Fantini della Federazione di Bologna non è d'accordo:

\*\* Sì, ma no: si è sparato, dal tavolo presidenziale del Gruppo, contro il Sindacato. Si doveva lasciar parlare alcuni dei pochi sindacalisti che erano nella riunione.

— Tu, per esempio.

\*\* Io, bene o male, lavoro come sindacalista e continuo ad essere Exallievo. Gli errori del Sindacato sono reali, ma non gli unici; Don Bosco, certo, non avrebbe parlato così.

### Li amiamo"da morire"

La discussione nell'aula prima - Famiglia Salesiana - fu di quelle che fanno epoca: constatazione dolorosa da una parte e professioni di fede salesiana dall'altra.

— Sig. Ciancio, perchè il primo gruppo è tornato a radunarsi questa sera in tempo extra ufficiale per una seconda sessione di lavoro?

\*\* Potrei risponderle con umorismo...

— Con umorismo.

\*\* Guardi, qualcuno del primo gruppo ha scoperto il Mediterraneo. Parlare male dei Salesiani in questo momento, è una cosa che fa ridere. Questo lo facevano all'inizio i ragazzini amareggiati che si alzavano nei congressi di una volta per criticare i loro educatori e maestri. Ora basta, no?

— Basta, Signor Ciancio.

\*\* Perchè quello che veramente è rimasto chiaro nel primo gruppo fu l'affermazione tonda e affettuosa di collaborazione, disponibilità degli Exallievi nella Famiglia Salesiana.

— Cosa chiedete ai Salesiani, Nino? (Salomoni, presidente di Bologna).

\*\* Niente. Vogliamo restituire quello che ci hanno dato.

— Perchè non vi serve più?

\*\* Non essere cattivo: perchè vogliamo e possiamo essere utili lavorando al vostro fianco. Vogliamo riempire le nostre ore libere con cose che ne valgano la pena...

O la testimonianza di quel Congressista che mi rispondeva tra lo scherzo e l'emozione, stringendo i denti:

\*\* Sì, vogliamo bene davvero; e se talvolta diciamo qualche parola in più è perchè anche li amiamo troppo: tanto, tanto che persino ci arrabbiamo!

### Dall'occhiello della giacca al parabrezza dell'automobile

La tirannia "spaziale" della cronaca è proverbiale. Ed è inappellabile. Resteranno senza essere riportate le conclusioni originali e pratiche del 4° gruppo - Mass-media - e le "altre" messe celebrate nel Santuario e il folklore...

Giuseppe Losavio, Presidente della Federazione di Schio, presentò alcune mini iniziative realizzate o realizzabili. A parte l'essere disposto sempre a raccontare una barzelletta sui carabinieri, andava regalando a tutti i congressisti un'adesivo dello stemma dell'Exallievo per metterlo sul vetro dell'automobile:

\*\* Vedi, oggi il parabrezza della macchina è come una volta l'occhiello del risvolto della giacca: soltanto che è un po' più grande. Se tutti gli Exallievi collocano Don Bosco sulla propria macchina, si potranno riconoscere e salutare. Bello, no? E non parliamo del suo lato pratico quando la guardia che viene a darti la multa è anche lui un Exallievo...

\* \* \*

Nella mattinata del martedì 25 aprile si celebrò la sessione di chiusura. In un'altra occasione daremo notizia della figura di Alberto Marvelli, Exallievo e testimone di Dio, commemorato nel Congresso, e dello stupendo discorso di Don Raineri che ha riassunto l'ideale degli Exallievi Salesiani. Furono lette le conclusioni... e ce ne andammo via.

L'exallievo Giuliano Malizia, nella serata di fraternità della domenica 23, ci lesse un poema. I versi in dialetto "romanesco" unirono al ricordo nostalgico di ognuno il suggestivo ritornello "come allora": una serata da oratorio festivo, con giochi, catechismo e cinema (con tanti tagli, si sa). Se si potesse oggi trascorrere la serata della domenica con quattro soldi come allora!

Come allora!

SUOR EUSEBIA PALOMINO:  
DALLA CUCINA AGLI ALTARI?

PROTAGONISTI

Suor Eusebia Palomino, Figlia di Maria Ausiliatrice, è entrata nella leggenda. Morta a Valverde (Spagna) quarant'anni or sono, continua a vivere nella popolarità e nella fede della gente.

Eusebia, figlia di Agostino Palomino e di Juana Yenes, era nata con una facile disposizione alla gioia. Che è, a sua volta, disposizione a una particolare luce interiore che, non avendo nulla da spartire con il piacere, può coesistere con la povertà più nera. Proprio come capitava ai Palomino.

Nata il 15 dicembre 1899, Eusebia fece la sua prima Comunione a nove anni, anticipando la data sui dodici richiesti, per poter andar subito a servire in una fattoria lontana dall'abitato, e guadagnarsi il pane col salario di due pesetas e mezza al mese, più un grembiule a fine stagione.

A 12 anni lasciò Cantalpino per Salamanca, e andò a servire presso due "laici impegnati", marito e moglie, che si occupavano d'un ospizio per poveri vecchi abbandonati.

Lavorava anche l'orto. Un giorno, rovesciando la terra con la zappa, vide luccicare una medaglietta. La raccolse, la ripulì. Era ovale e raffigurava da una parte il Sacro Cuore e dall'altra Maria Ausiliatrice. Ricordò d'averla già vista una Madonna così. Ma in sogno. Un giorno mentre si trovava ad attingere acqua alla fontana di San Julian, Eusebia vide venirle vicino una giovane press'a poco della sua età, che le sorrise e le disse: "Domenica prossima vieni con me dalle Salesiane". Ma lì, all'oratorio, trovò come un surrogato del suo sempre sognato bel paradiso... Qualche tempo dopo lasciò l'ospizio, e andò ad abitare con le suore.

Nell'aprile del 1921 arrivava a Salamanca la Vicaria generale delle FMA, suor Enrichetta Sorbone. Eusebia l'avvicinò, le disse: "Sento da tanto tempo la vocazione alla vita salesiana, ma ne sono impedita dalla mancanza di mezzi: non ho la dote". Madre Enrichetta sorrise: "Non ti preoccupare di nulla".

In noviziato suor Eusebia lavorava l'orto, scopava i cortili, mondava le verdure e faceva la dispensiera.

Il 5 agosto poté pronunciare i suoi voti. Il medesimo giorno partiva per Valverde del Camino, con il compito di cucciniera per il collegio della piccola città andalusa. Salutando Caridad, suor Eusebia le disse: "Adios, facciamoci sante perchè tutto il resto è tempo perso".

### Verrò a fare i miei giretti

Era cuoca, portinaia, guardarobiera. E scelse di lavorare anche un pezzetto d'orto, rimasto tutto una sterpaglia.

All'oratorio suor Eusebia assisteva le piccoline e le catechizzava. Successe ben presto che, a cerchio intorno alle piccole, incominciarono a radunarsi le grandicelle e poi le grandi.

Suor Eusebia soffriva di asma essenziale, di fegato, di cuore. Ma fino al 1933 poté continuare a lavorare nascondendo a tutti il perchè di tanto soffrire: lo sapevano il confessore e la superiora. Nessun altro. Dei suoi tremendi dolori non parlava con nessuno. Ed ecco comincia la sua immolazione. La sua mano sinistra piano piano andava chiudendosi, e il braccio si torceva: nel centro della palma aveva un'ammaccatura violacea. Il medico diceva alle proprie figlie, discepole della malata: "E' una santa, una santa". Tutta Valverde diceva la stessa cosa. Dopo oltre un anno che stava come un gomito, appoggiata a un mucchio di cuscini, il 25 gennaio 1935 s'era distesa lunga, aveva versato un'ultima lacrima e aveva cessato di respirare. L'avevano composta. Poco dopo era tornata in sè e aveva detto cose mirabili, e anche: "Mi hanno chiesto di disfarmi tutta, restando ancora un poco quaggiù". Davvero si sfece tutta internamente... Morì dopo quindici giorni, il 10 febbraio. La gente ricorda che prima di morire aveva detto: "Tornerò qualche volta, verrò a fare i miei giretti". Dicono che la loro suor Eusebia continua a "fare i suoi giretti", e hanno sempre il suo nome in bocca. Pensano che se i santi si facessero ancora per acclamazione, la loro suor Eusebia sarebbe già santificata.



## DIDASCALIE

- 1** PANE E VINO DI SARDEGNA. Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, all'inizio di maggio, ha passato una settimana in Sardegna visitando le 6 opere salesiane di questa meravigliosa isola del Mediterraneo.
- La foto coglie il momento dell'offerta folkloristica del pane e del vino (il buon vino sardo!) durante il simpatico ricevimento nell'Aspirantato di Arborea, città a un metro sotto il livello del mare, difesa dalle acque grazie alle lunghe dighe.
- Sarà per questo così importante il vino?
- 2** VENEZIA: RAGAZZI COL CARDINALE. Se un giorno avrà il privilegio di visitare Venezia, prenda il "vaporetto Bus numero 1", e scenda alla fermata "giardini".
- Lì dopo aver attraversato un canale e camminato 100 metri per una caratteristica strada, troverà l'opera "Salesiani-Castello".
- 15 salesiani curano la residenza di studenti universitari, l'oratorio - centro giovanile, e dirigono anche le parrocchie.
- I ragazzi "Amici Domenico Savio" sono orgogliosi di questa foto con il Cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, che nella sua semplicità sembra uno in più del gruppo. Vero Pastore.
- 3** MANCINO E LENTIGGINOSO. E' un ragazzo del collegio Don Bosco di Bruxelles. La foto fa notizia: per il ragazzo, mancino, lentigginoso e deciso; per il lavoro manuale, formativo e appassionante; e perchè la foto è stata presa dalla rivista locale "Don Bosco WSL" che rivela creatività e fantasia.
- 4** IL GIAPPONE "INVADE" ROMA. Le suore della Carità di Miyazaki furono fondate nel 1937 dal missionario salesiano don Antonio Cavoli, e si sentono molto addentro alla Famiglia Salesiana. La loro finalità è di... seminare la fede con opere di amore. Sono circa 500, sparse già per tutto il Giappone.
- Da un anno, animate da spirito missionario, sono venute a Roma. Questi bambini sono la primizia della loro "azione missionaria a Roma". Pagare un debito.
- 5** SENZA PREGIUDIZI RAZZIALI. La fotografia inviata dal padre Alfonso Nacher è accompagnata da questo commento: "A Fatumaca (città della tormentata Timor) abbiamo gente di ogni tipo, razza e lingua. E inoltre tutti amici: biondi, bruni e gialli." Universalità.
- 6** DA MENDICANTE A PROFESSORE. Non gli importa che si sappia: era lebbroso e mendicante. E un giorno la polizia di Madras lo fermò e lo consegnò all'opera delle "Beatitudini" che i Salesiani, con padre Schlooz, portano avanti fra mille difficoltà nella periferia di Madras (India).
- Ma siccome oltre che mendicante era un buon artista, è diventato maestro nel laboratorio di decorazione del Centro. Un servizio per un altro.
- 
- CELEBRAZIONI
- 7** MARVELLI E DON BOSCO. Dal 22 al 25 aprile, nella storica città di Pompei, a 20 km da Napoli, si è celebrato il 7° Congresso Nazionale degli Exallievi Salesiani. E come si vede nella fotografia - "completa e ufficiale" - della Presidenza, il congresso ha avuto due centri: Don Bosco, il Padre; e Alberto Marvelli, il fratello, Exallievo di Rimini e cristiano impegnato. Morì 32 anni fa, travolto da un camion militare mentre andava in bicicletta a tenere un comizio per le imminenti elezioni politiche.
- Aveva 28 anni. Un modello.
- 8** PIU' FUTURO CHE PASSATO. Selargius, Centro di Formazione Professionale nelle vicinanze di Cagliari, fa notizia. Si è appena celebrato, il 7 maggio scorso, il 10° anniversario della sua fondazione (il 10°, non manca nessuno zero). Vi ha assistito il Rettor Maggiore. Dicono i benpensanti che una celebrazione così prematura è dovuta al fatto che i Salesiani di Selargius hanno realizzato in 10 anni il lavoro di 100. Sarà così.
- Ecco il dinamico motto dei festeggiamenti: "C'è più futuro che passato". La speranza fa parte del programma di Don Viganò. Ne avrà goduto...













**EXALLIEVI DON BOSCO**  
**POMPEI 22-25 APRILE 1978**



"voi eravate  
un piccolo gregge:  
questo e cresciuto  
cresciuto molto, m  
si moltiplichera'  
ancora voi sarete  
luce che risplende  
in mezzo al mondo

**DON BOSCO**  
AGLI EXALLIEVI luglio 1982



**SELARGIUS**  
**1978**

*è il più futuro  
che passato*



